

Il progetto HOOD

Il progetto HOOD prende avvio nel 2020. Grazie a un gruppo di lavoro composto da sei partner provenienti da cinque stati europei diversi e tre partner associati, HOOD mira a promuovere l'importanza dell'intervento precoce e a sviluppare una nuova metodologia di lavoro con le persone senza dimora ispirata alle Pratiche Dialogiche e alla Coprogettazione Capacitante. Le operatrici e gli operatori sociali coinvolti adotteranno nel loro lavoro quotidiano riflessioni, principi e strumenti propri di questi approcci metodologici, esplorando come il lavoro sociale può sostenere le persone senza dimora nell'assumere maggior potere e possibilità di scelta sulle proprie vite e sul proprio futuro.

L'importanza dell'intervento precoce



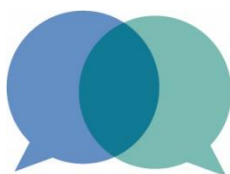
A livello internazionale, sta crescendo l'attenzione e la consapevolezza circa l'importanza dell'intervento precoce come strategia di contrasto all'homelessness. Secondo *Homeless Hub* «l'intervento precoce è uno strumento per “prevenire l'escalation”. Permette di evitare che una persona rimanga “incastrata” nella condizione di homeless a un punto tale che uscirne diventi quasi impossibile». Infatti, con l'aumentare del tempo trascorso in strada e nei servizi a bassa soglia, le persone senza dimora perdono progressivamente autostima, capacità, relazioni sociali e vedono un peggioramento delle proprie condizioni di salute mentale e fisica. Sviluppare dei sistemi capaci di intercettare le persone nel momento stesso in cui diventano “senza dimora”, offrendo loro soluzioni tempestive, costituisce dunque un obiettivo fondamentale nel contrasto all'homelessness.

Realizzare un intervento precoce efficace necessita di vari elementi oltre alla tempestività dell'azione stessa. Per esempio, beneficia di soluzioni volte a promuovere forme di inserimento abitativo tempestivo e l'allontanamento dai dormitori, nonché di strumenti personalizzati (es. il *Budget Personalizzato* adottato a Londra). L'intervento precoce necessita inoltre di un approccio relazionale efficace nel lavoro svolto dalle e dagli operatori sociali, che permetta loro di sostenere le persone senza dimora nel conquistare potere sulla propria vita e sul proprio futuro. Alcune esperienze positive in questo senso hanno adottato approcci quali il “Case Management” e lo “Strenght-Based Approach”. Queste esperienze e la diffusione dei modelli di intervento ispirati all'Housing First hanno promosso nella comunità professionale la consapevolezza che il funzionamento stesso dei servizi paradossalmente può causare la perdita di potere e capacità delle persone senza dimora. Per esempio, l'approccio

“Quando agiamo come esperti nel risolvere i problemi degli altri, neghiamo a chi sta fronteggiando le difficoltà la possibilità di partecipare al processo, assumerne il controllo e imparare”.

educativo tradizionale che si sviluppa a partire dal riconoscimento dei problemi del soggetto preso in carico si sviluppa producendo etichette e categorie, limitando le possibilità di scelta di quest'ultimo e, spesso, negando il riconoscimento delle sue capacità e opinioni. "Quando agiamo come esperti nel risolvere i problemi degli altri, neghiamo a chi sta fronteggiando le difficoltà la possibilità di partecipare al processo, assumerne il controllo e imparare (McCashen, 2008)".

Adattare la Coprogettazione Capacitante e l'approccio Dialogico



Alla luce di queste criticità, il progetto HOOD si focalizza sull'approccio educativo che operatrici e operatori del sociale adottano nel lavoro con le persone senza dimora. HOOD mira a sviluppare un modello di intervento personalizzato, che rafforzi le capacità della persona coinvolta nell'esercitare l'autodeterminazione e guadagnare potere sulla propria vita. A questo scopo, nel corso del progetto triennale, capiremo come adattare all'intervento precoce con le persone senza dimora due approcci nati in altri ambiti sociali: i) la Coprogettazione Capacitante, sviluppata in Italia nel lavoro con le persone con disabilità e ii) le Pratiche Dialogiche, provenienti dalle esperienze finlandesi nel campo della salute mentale.

La Coprogettazione Capacitante è una metodologia nata dal bisogno delle e dei professionisti del sociale di trovare strumenti efficaci nel promuovere il diritto delle persone con disabilità a vivere la cittadinanza e una piena vita adulta. Questo approccio si basa sui progetti personalizzati, ma i suoi strumenti chiave sono la relazione, la redistribuzione del potere e la rete. La Coprogettazione Capacitante mira a garantire che le persone marginalizzate possano vivere pienamente e senza limitazioni la cittadinanza. Il cuore di questo processo consiste nella redistribuzione del potere: le persone "capacitate" non hanno necessariamente più abilità di quando le abbiamo conosciute, ma hanno necessariamente più potere sulle loro vite. Le Pratiche Dialogiche, sviluppate da J. Seikkula, B. Alakare, and J. Aaltonen (Seikkula, Arnkil, 2006) rappresentano una fonte di ispirazione e uno strumento essenziale per la Coprogettazione Capacitante. Le Pratiche Dialogiche, adottate inizialmente in un setting di psicologia sociale, offrono intuizioni e strumenti preziosi per sviluppare interventi sociali in cui entrambe le parti siano coinvolte in una relazione equa. Nessuna delle due parti può fornire l'ultimo, reale e veritiero resoconto dell'evento e della situazione. Muovendo da questo riconoscimento, le Pratiche Dialogiche permettono lo sviluppo di relazioni tra professionisti e utenti del welfare che non portino a una riduzione di potere e capacità dei secondi, ma che prendano in considerazione la loro visione della vita, i loro desideri, bisogni, punti di forza e progetti.

“Una persona “capacitata” non ha necessariamente più capacità rispetto a quando l’abbiamo incontrata, ma ha necessariamente più potere sulla sua vita”.

HOOD partners



Il Progetto HOOD mira ad adattare gli approcci descritti al lavoro con le persone senza dimora, all'interno di un'ottica di intervento precoce. Durante i prossimi tre anni di progetto, la metodologia sarà adottata e progressivamente ricalibrata da operatrici e operatori sociali di quattro diversi stati europei. Le organizzazioni coinvolte in HOOD differiscono tra loro rispetto alle dimensioni, alla mission, alle forme di intervento e ai target specifici a cui si rivolgono.

Klimaka è una ONG greca, con base ad Atene, che si occupa dei servizi di salute mentale e della promozione dell'inclusione sociale dei gruppi marginalizzati. Implementando programmi integrati di intervento e servizi specializzati si rivolge in particolare a gruppi sociali che vivono forme di esclusione, tra cui per esempio persone con problemi di salute mentale, rifugiati, richiedenti asilo, Rom e, dal 2000, persone senza dimora. **Sant Joan de Déu Serveis Socials (SJD)** opera a Barcellona con le persone senza dimora dal 1979. SJD mira a sostenere le persone homeless nel valorizzare le loro potenzialità, promuovendo la loro libertà e il rafforzamento delle risorse comunitarie. A questo scopo, SJD ha ampliato i suoi programmi abitativi, ispirandosi al modello dell'Housing First e dell'Housing Led. In danese "Udenfor" significa "fuori". **Projekt UDENFOR**, una ONG con sede a Copenaghen, ha scelto questo nome per evidenziare il fatto che le sue operatrici e operatori lavorano letteralmente fuori: fuori nelle strade, fuori dal sistema ufficiale di accoglienza, con le persone che sono "fuori", ossia emarginate dalla società. Il loro operato si sviluppa su due pilastri fondamentali: il lavoro di strada e la raccolta e divulgazione di conoscenze sul fenomeno, finalizzata anche a sviluppare attività di dibattito sul tema dell'homelessness. Infine, **Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo**, capofila del progetto HOOD, è un corpo operativo indipendente della Fondazione Compagnia di San Paolo, specializzato sul tema della povertà, dell'esclusione sociale e della disuguaglianza. Ufficio Pio opera principalmente nell'area metropolitana di Torino, sviluppando progetti che affrontano diverse forme di disuguaglianza sociale ed economica in maniera innovativa. Dagli anni 2000, si rivolge a persone senza dimora adottando un approccio di intervento precoce e promozione delle *capabilities*.



I professionisti coinvolti in HOOD adotteranno gli approcci della Coprogettazione Capacitante e delle Pratiche Dialogiche nel loro lavoro quotidiano, scambiando tra loro dubbi, riflessioni e intuizioni attraverso una piattaforma online di intervizione. Le differenze tra le varie organizzazioni coinvolte nel progetto rappresentano sia una sfida che una potenziale risorsa per HOOD: infatti queste differenze permetteranno di raccogliere un corpus di dati eterogenei sulla fattibilità e la trasferibilità della metodologia sviluppata.

L'intero processo di profilazione dell'utenza, adattamento e progressivo affinamento della metodologia beneficerà della supervisione dei due partner scientifici di HOOD. **CESIS, Centro de Estudos para a Intervenção Social (Centro Studi per l'Intervento Sociale)** è un'organizzazione indipendente di ricerca con sede a Lisbona che, spaziando in diversi ambiti disciplinari, si occupa di ricerche *evidence-based* e su temi rilevanti per le policy sociali, sia a livello nazionale sia europeo. Il **Centro Studi DiVi, per i Diritti e la Vita Indipendente dell'Università degli Studi di Torino** è un centro di ricerca italiano che da anni studia e promuove l'implementazione della Coprogettazione Capacitante nel lavoro sostenuto da organizzazioni e istituzioni rivolte alle persone con disabilità.

Oltre alle realtà descritte, tre partner associati – detentori di un’expertise e un ruolo fondamentale nel panorama della lotta all’homelessness – partecipano a HOOD attraverso confronti e collaborazioni preziose a livello di contenuto. **FEANTSA, the European Federation of National Organisations Working with the Homeless**, è un’organizzazione di secondo livello che comprende più di 110 membri di 28 paesi diversi. La federazione promuove il lavoro dei suoi membri e si fa portatrice di un lavoro di advocacy con le istituzioni europee nella lotta all’homelessness. Inoltre, FEANTSA realizza e divulga ricerche aggiornate sul tema per promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno tra i professionisti, i policymaker, i media e la cittadinanza allargata. **Fio.PSD, Federazione Italiana Organismi per Persone Senza Dimora**, è un’organizzazione analoga operativa a livello italiano. Con i suoi 125 membri situati in diverse regioni della penisola, ha giocato un ruolo centrale nella diffusione dell’Housing First in Italia e ha contribuito direttamente alla stesura della linee di indirizzo nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta nel 2015. Infine, HOOD vede la partecipazione di **HOGAR SÍ**, una ONG attiva a livello nazionale in Spagna, impegnata a promuovere la lotta all’homelessness attraverso azioni di advocacy e progettazioni specifiche. I partner associati supporteranno la realizzazione di HOOD prendendo parte al dibattito sui risultati che emergeranno nel corso del progetto e promuovendo l’azione di divulgazione degli stessi tra altre realtà impegnate nel contrasto all’homelessness.

Ulteriori informazioni e aggiornamenti sull’andamento delle attività realizzate saranno disponibili sul sito del progetto, www.hoodproject.org, al cui interno è prevista la possibilità di iscriversi alla mailing-list di HOOS. Il sito include inoltre una sezione di documenti chiamati “bites”: “morsi”. Come suggerisce il nome, i “bites” sono documenti più brevi e informali rispetto ai “factsheet” sui contenuti trattati nel progetto HOOD che potrebbero aiutare professionisti, policymaker, ricercatori e la cittadinanza allargata ad approfondire il nostro lavoro. L’approccio dialogico guiderà il nostro progetto: se sei interessato contattaci, saremo sempre felici di condividere i nostri passi e le nostre riflessioni con chiunque sia interessato!

McCashen W. (2008), *The Strength Approach*, Victoria, St. Luke Innovative Resources.

Seikkula J., Arnkil T. (2006), *Dialogical Meetings in Social Networks*, London, Routledge.

“The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein”.

EU project by



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

